

Recensioni e segnalazioni

DEAGLIO M., *Postglobal, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 160.*

Dietro la fortunata sinteticità del titolo, che fonde il suffisso "post", protagonista degli ultimi decenni di riflessione teorica, e l'aggettivo "global", che ha assunto un ruolo centrale nei dibattiti contemporanei, si apre in realtà un compatto e leggibilissimo studio, opera di uno degli economisti italiani più attenti alla divulgazione, Mario Deaglio. L'autore, già direttore de "Il Sole 24 ore", oggi editorialista de "La Stampa" e professore di Economia Internazionale all'Università di Torino, traccia un interessante e documentato profilo dell'evolversi delle caratteristiche socio-economiche nelle società contemporanee. Il volume adotta un equilibrato e fruttuoso approccio storico, partendo da un'analisi, in

prospettiva temporale, dei fenomeni che hanno portato al superamento della dimensione locale (primo capitolo: "Le 'magnifiche sorti': la globalizzazione lunga e la borghesia classica -1840-1914"). Prosegue con un'analisi precisa ed efficace del panorama contemporaneo (secondo capitolo: "La globalizzazione breve e la nuova borghesia -1985-2000") e con agili consequenzialità approda poi all'illustrazione delle difficoltà che caratterizzano gli anni del nuovo millennio, etichettati per l'appunto con la parola eponima del titolo (Capitolo terzo: "I problemi del 'postglobal'"). A chiudere il percorso, una rassegna dei possibili scenari futuri (Capitolo quarto: "Gli esiti possibili"). Il libro si caratterizza per uno stile accessibilmente divulgativo ma al contempo rigoroso nella precisione lessicale e nell'efficacia del tono discorsivo. L'uso flessibile di una scientifica "appendice" (sul rapporto fra sviluppi tecnologici e sull'integrazione commerciale), uni-

tamente a selezionate indicazioni bibliografiche nell'apparato di note e ad un utile indice analitico, contribuisce a rendere il libro flessibilmente adottabile per usi didattici o semplicemente godibile come lettura di (ben documentata) informazione. Per chiunque voglia comprendere meglio "la fine dei tempi facili" (formula che è anche il titolo dell'introduzione) e il possibile "inizio dei tempi difficili" (espressione che raccoglie, in formula cautelativamente interrogativa, le riflessioni conclusive).

Davide Papotti

ITALIA NOSTRA SEZIONE DI UDINE, *Progetto paesaggio bene culturale integrale, Quaderno 1, S. Vito/PN, Ellerani Stampatori, 2001, pp. 45, figg; ID., Progetto paesaggio. Il cibo della memoria in Friuli, Quaderno 2, S. Vito/PN, Ellerani Stampatori,*

ri, 2001, pp. 46, figg; ID., *Progetto paesaggio. Conoscere il paesaggio agrario friulano, Quaderno 3, Mariano del Friuli (GO), Tipografia Graphy, 2003, pp. 71, figg.*

Con questa pubblicazione, in tre volumetti, la Sezione udinese di Italia Nostra, da sempre impegnata nell'educazione ambientale e nella didattica - lodevole è lo zelo profuso nell'organizzazione dei numerosi corsi di aggiornamento sull'ecomuseo -, presenta i risultati di uno sforzo avviato nel 1999 e condotto di concerto con l'Università di Udine. La finalità ultima, collegata all'esigenza di informare e formare i fruitori passando da un livello conoscitivo e divulgativo ad uno più propositivo e operativo, consiste nel far crescere il senso civico e di appartenenza, vero lievito di una coscienza politica culturale.

Al centro del progetto è "il paesaggio nei suoi multiformi volti e problemi, componente non

Mag-Ago/03/04

ASU

FORMICA C., *Strumenti didattici della Geografia, Napoli, Ferraro, 2003.*

Carmelo Formica vanta una lunga esperienza nella didattica universitaria in entrambi i settori scientifico disciplinari in cui si articola la materia in sede accademica: quello della Geografia generale e umana e quello della Geografia economico-politica. Negli anni della sua formazione ha collaborato intensamente con la nostra rivista diretta da uno dei suoi maestri: il prof. Elio Migliorini.

Il volume, di 416 pagine, si articola in cinque parti. La prima (pp. 13-43) offre un sintetico, quanto chiaro, quadro della disciplina e della sua evoluzione epistemologica e metodologica. Segue una seconda parte (pp. 47-175) dedicata agli obiettivi e agli strumenti della Geografia. Di questa si segnalano varie proposte concrete in cui viene

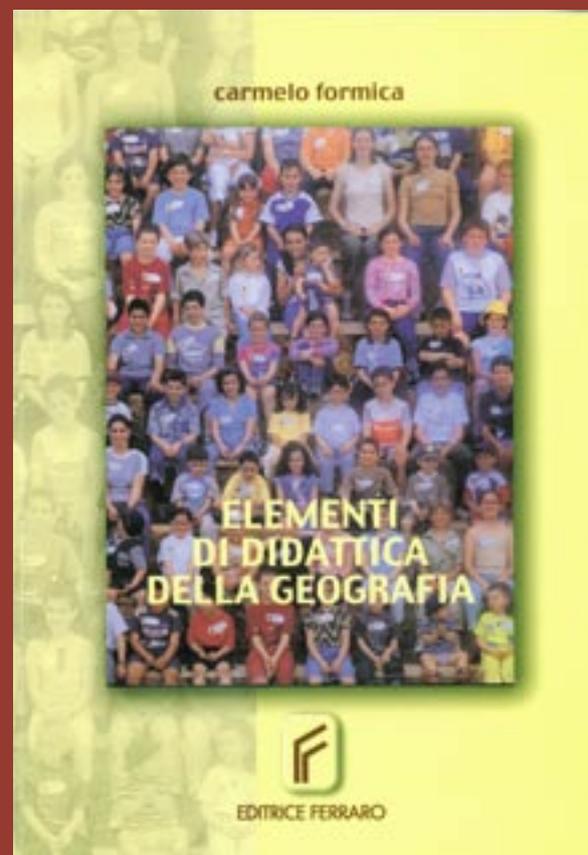
sempre evidenziato il ruolo dell'insegnante e quello dell'alunno. Il manuale continua con nove moduli didattici - immediatamente utilizzabili dagli insegnanti - la cui organizzazione si deve alla professoressa Teresa Sorrentino. Per ogni modulo sono indicati gli "Elementi organizzativi" (numero degli allievi; rapporto con i moduli precedenti e successivi; prerequisiti: competenze disciplinari, strategie e tecniche, abilità già acquisite; metodi) e gli "Elementi intemi" (tematiche portanti, obiettivi di apprendimento, tipologia del materiale, fasi in cui si articolerà il lavoro, attività, livello di competenza atteso in uscita, modalità e strumenti di verifica, tempi). Due moduli sono contenuti nella seconda parte ("La terra come ecosistema complesso" e "L'ambiente e lo sviluppo sostenibile"). La terza parte del libro (pp. 179-287) è dedicata alla popolazione e all'insegnamento con cinque moduli

didattici incentrati su questi temi centrali per la geografia umana; la quarta è dedicata al futuro dell'umanità (pp. 291-331) con due moduli intitolati: "Il consumo delle risorse" e "L'umanità suicida".

La quinta parte, "Un portfolio di conoscenze indispensabili: fattori ed elementi dello spazio economico", contiene una chiara sintesi dei temi principali della Geografia economica che servono all'insegnante in ogni tipo di scuola.

Il volume di Formica si rivolge soprattutto agli studenti delle SSIS e a quelli dei corsi di laurea in Scienze della Formazione per insegnanti, ma lo si consiglia anch'è a tutti i docenti di geografia che operano nella scuola primaria e in quella secondaria e che hanno sempre bisogno di rinnovare le loro proposte didattiche rimanendo in linea con i più moderni sviluppi della disciplina.

C. B.



secondaria per la qualità della vita, cardine dell'identità storica nonché possibile risorsa economica" (T. Valiante Jesu). Le due tappe del corso di formazione/aggiornamento legato al progetto erano finalizzate al "conoscere" e al "saper gestire": nel convincimento che solo da una migliore capacità di conoscere, leggere e interpretare il paesaggio potrà discendere una più consapevole, matura e rispettosa azione di gestione dello stesso.

A chiarire che *cosa si intenda* per paesaggio e da quale *punto di vista* lo si esamini qui, è F. Battigelli, curatrice del primo capitolo di ciascun quaderno e coordinatrice scientifica del progetto, nonché battezzata portavoce della volontà di creare una sempre più diffusa "cultura del paesaggio". Quanto al primo punto – stante la definizione di paesaggio proposta da A. Mansi (termine "ondivago" nelle norme del nostro ordinamento, usato per lo più come "principio metagiuri-

dico cui tendere") - si intende una porzione di territorio percepita in base ai suoi contenuti estetico/formali e funzionali, al valore ecologico e a quello esistenziale. In quanto insieme degli aspetti del territorio percepibili, il paesaggio è una componente essenziale dell'identità individuale e collettiva, prodotto modellato da tutte le comunità umane che si sono succedute in quel luogo lasciando un'impronta attraverso le loro azioni quotidiane. Relativamente al secondo punto, l'angolatura prescelta è quella di bene culturale integrale, nella sua interezza di patrimonio diffuso. Il linguaggio del paesaggio non "dice" ma "contiene" il suo passato: allora esso non può essere un bene culturale limitato ad alcuni significativi esemplari di pregio, ma un bene diffuso, un patrimonio in sé, nella sua interezza e integrità.

Peraltro, anche i recenti provvedimenti, segno di una sinergia intersettoriale, dimostrano di muoversi in questa dire-

zione. Non a caso il primo quaderno presenta un capitolo, curato da A. Mansi, e un'appendice volti a presentare rispettivamente le leggi sul paesaggio nel nostro Paese (dalla legge 778/1922 al Testo Unico 490/1999) e brevi stralci contenuti nella *Convenzione europea del paesaggio*, nel *Piano di sviluppo rurale sul paesaggio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia* e nella *Carta di Cracovia 2000*. Significativi sono i passi compiuti con la Convenzione europea che inquadra le politiche di salvaguardia paesaggistica non in senso antagonistico rispetto alla pianificazione urbana e territoriale, ma integrate in esse, riconoscendo una sorta di titolarità delle comunità locali nel gestire le trasformazioni del proprio territorio.

Nel primo quaderno, teso a "Conoscere e comunicare", si è ampiamente trattato dei documenti programmatici e normativi prodotti da organismi istituzionali operanti a diversi livelli di competenza, rivolti al paesag-

gio. Con il secondo si passa a ricordare le consuetudini alimentari del passato; gusto e olfatto sono "una sorta di legame affettivo che unisce le generazioni" (C. Santorio Cubi è il curatore del capitolo "Itinerario archeologico nelle abitudini alimentari di Aquileia romana"), componente significativa dell'identità culturale di un territorio e della sua gente: i piatti come "estratto di storia" grazie a odori, sapori, dosi, ingredienti e fantasia legati a bisogni, usanze, riti, saperi e tecniche. T. Valiante Jesu, nell'introdurre questo quaderno, riconosce come la maggiore coscienza nei confronti dello sviluppo e della valorizzazione di alimenti locali e genuini, ottenuti con metodi tradizionali, rispettosi dell'ambiente e del paesaggio agrario, sia riferibile da un lato all'esigenza di difendere il paesaggio, fragile di fronte alla pressione economica che punta ad una resa senza limiti del territorio, dall'altro alla scomparsa della funzione primaria dell'alimentazione a cau-

A. ZERGER, I.D. BISHOP, F. ESCOBAR, G.J. HUNTER, "A self-learning multimedia approach for enriching GIS education", *Journal of Geography in Higher Education*, vol. 26 (1), 2002, pp. 67-80.

"Un approccio multimediale per arricchire le conoscenze GIS"

Gli Autori descrivono un'iniziativa del Dipartimento di Geomatica dell'Università di Melbourne, in Australia, finalizzata a proporre moduli basati su approcci multimediali, in grado di integrare e arricchire i curricula tradizionali. Per favorire un processo di apprendimento più dinamico, conforme alle attuali esigenze di gestione ed elaborazione dati, necessario dar luogo a moduli incentrati sull'uso dei sistemi informativi geografici (GIS): strumenti computerizzati capaci di organizzare, manipolare, analizzare e visualizzare informazioni spaziali. Negli ultimi anni le possibilità applicative dei GIS sono notevolmente aumenta-

te e l'utilizzo di questi software ha fatto registrare uno sviluppo sempre più marcato, tanto da far riflettere sulla necessità di promuovere la nascita di una nuova disciplina: la *Scienza dell'informazione geografica*.

I sistemi informativi geografici attraggono, suscitando interesse e curiosità, studenti di vari corsi di laurea: geografia, informatica, archeologia, architettura, scienze della terra. Un curriculum appositamente dedicato all'utilizzo dei GIS deve essere concepito, dunque, in modo da sviluppare sistemi di insegnamento innovativi, idonei alle capacità di apprendimento di ragazzi di estrazione diversa.

Gli scopi sono di: fare accostare gli studenti alle nuove tecnologie e ai software più moderni; aumentare le loro motivazioni e il loro desiderio di conoscere; illustrare le effettive potenzialità dei sistemi multimediali e del corretto utilizzo dei siti *web* di enti statistici, scientifici e di ricerca. Siti ove possibile trovare e consultare un'enorme quantità

di dati, facilmente scaricabili e gestibili con diversi programmi.

I curricula, strutturati in maniera organica e consequenziale, presentano una suddivisione interna simile: lezioni teoriche; sviluppo di algoritmi; esempi interattivi; esercizi pratici; un *test* finale, che richiede l'applicazione delle conoscenze acquisite e che permette di valutare: se gli obiettivi del modulo sono stati raggiunti; se questo tipo di approccio ha fornito nuovi *input* rispetto ai corsi tradizionali. Il curriculum di base (*Introduction to geographic information systems*), ad esempio, prevede essenzialmente: un'introduzione volta ad evidenziare i possibili utilizzi e le potenzialità dei GIS; la distinzione tra dati vettoriali e dati raster; la spiegazione dei concetti di *overlay* e *data entry*; la visualizzazione di esempi interattivi, in grado di semplificare l'acquisizione dei concetti espressi verbalmente; la verifica conclusiva.

I vari moduli, frutto della collaborazione tra studiosi di diver-

si dipartimenti e specialisti in tematiche informatico-multimediali, sono stati concepiti in modo da fornire nozioni teorico-pratiche di interesse interdisciplinare e applicabili in molteplici branche della ricerca. Ulteriori informazioni e dettagli, concernenti la struttura dei curricula e le tematiche in essi trattate, sono disponibili *on-line* sul sito <http://www.geom.unimelb.edu.au/gisweb/>.

N. ANSELL, "Using films in teaching about Africa", *Journal of Geography in Higher Education*, vol. 26 (3), 2002, pp. 355-368.

"L'uso dei film nello studio dell'Africa"

Gli approcci didattici comunemente utilizzati per illustrare agli studenti le problematiche dell'Africa e dei Paesi in via di sviluppo presentano delicati problemi; alcuni approcci rischiano di essere poco oggettivi, altri forniscono liste di aspetti socio-sanitari ed economici, senza soffermarsi sulle vicissitudini storiche che hanno portato all'attuale situazione e sulle possibili misure da adottare. Lo scopo che l'Autore cerca di perseguire quello di fornire un'utile alternativa ai più comuni metodi di insegnamento, sottolineando i vantaggi di una "pedagogia circoscritta", basata sull'utilizzo di film, che possono essere considerati supporti indispensabili durante il processo di apprendimento.

La "pedagogia circoscritta" consente, innanzi tutto, di abbattere i "confini che dividono qui da lì, noi stessi dagli altri" e di suscitare il desiderio di studiare la sto-

sa di sistemi alimentari esogeni. Anche F. Battigelli ricorda come ragionare sul cibo – pure esso appartenente de facto alla sfera culturale di ciascuna società umana – offra uno spaccato su modi di produzione e distribuzione degli alimenti, modelli di consumo, sistema di valori, peso della tradizione e della storia, condizionamenti imposti dall'ambiente naturale. G. Medotti offre un breve saggio sull'evoluzione attraverso i secoli di alcune preparazioni gastronomiche tipiche del Friuli che sono ancora in uso, partendo dal "De re coquinaria" di Apicio (I sec. d.C.).

Il terzo quaderno, dedicato al paesaggio agrario friulano, documenta una delle iniziative del programma "Il paesaggio come bene culturale integrale" che la Sezione udinese di Italia Nostra ha posto in atto in collaborazione con la Provincia di Udine dal 2001 al 2004.

Di nuovo F. Battigelli, riconosciuta ancora al paesaggio in sé la valenza di risorsa diffusa,

di potenzialità atta a innescare o rafforzare processi di sviluppo sostenibile, magari in termini di turismo culturale, propone una griglia in grado di offrire una metodologia per l'analisi del paesaggio rurale così articolata: *fattori fisici e antropici, elementi costitutivi e caratterizzanti, fonti e strumenti per la conoscenza del paesaggio e per l'indagine storico-territoriale*.

Lavoro corale è allora quello costituito da tutti i contributi presentati: dal lavoro di R. Pizzutti sui prati stabili - da conservare per motivi di ordine naturalistico, agronomico, storico-culturale, paesaggistico ecc. -, al contributo di S. Sichenze sui paesaggi culturali secondo la visione della *landscape ecology* che definisce "culturale" uno spazio di territorio sul quale sono co-evoluti per centinaia o migliaia di anni sistemi antropici e sistemi naturali modificandosi e condizionandosi a vicenda; la stessa, poi, individua nella eterogeneità e nell'alta biodiversità le caratteristiche dei paesaggi culturali. Da

segnalare è anche lo studio di R. Leonarduzzi sui sistemi di allevamento estensivo per la conservazione dell'habitat nella landa carsica onde rallentare il processo di naturale rimboschimento. Significativi sotto il profilo didattico e operativo sono i capitoli curati da R. Boschetti e P. Cigolotto-M. Santoro. Il primo riportata i risultati del censimento relativo a 150 siti di interesse naturalistico, storico e culturale dell'area morenica e pedemorenica; il secondo offre prospettive di recupero e valorizzazione dell'area montana della Carnia per il progetto del "Parco Intercomunale delle Colline Carniche": promuovendo una cultura della conservazione e progettando il mutamento si può agevolare un ritorno alla montagna in forme nuove. Per questo vengono individuati percorsi (come quelli religiosi) rintracciabili nelle carte IGM leggendo i diversi tipi di tracciati: essi possono essere recuperati per individuare circuiti conclusi di percorsi di fruizione turistico-sportiva.

Per un'ulteriore conoscenza del paesaggio rurale friulano risultano preziose anche le riflessioni suggerite da R. Boschetti e G. Simonetti sulle componenti che determinano il paesaggio vegetale dell'anfiteatro morenico di Fontanabona, da M. Mauro sul Museo di Storia contadina, anch'esso a Fontanabona, e da E. Perini sulla finitura esterna dell'edificio rurale, spesso intonato rasopietra o a velo, e colorato prevalentemente di rosso e di giallo: colori che dimostrano la "intuitiva capacità dell'uomo di rapportarsi all'intorno e di saperlo leggere", come la stessa scrive.

Alberto Meelli
Sezione Umbria

LIZZA G. (a cura di), Paneuropa. Geografia e storia di una idea, Torino, Utet, 2004.

Con Paneuropa prosegue il lungo percorso di ricerca che il curatore del volume, Gianfran-

Mag-Ago/0304



ria di luoghi e popolazioni lontane e differenti. La maggior parte dei ragazzi non conosce i Paesi africani per esperienza diretta; necessario, perciò, aiutarli a creare nelle loro menti un'immagine, il più possibile reale e obiettiva, che li stimoli ad "esplorare" le origini dei luoghi presentati e a comprendere i rapporti che le popolazioni locali hanno instaurato con il loro ambiente sin dalle origini. Questo tipo di approccio permette non solo di sviluppare capacità di analisi e senso critico, ma anche di rendere gli studenti "direttori di conversazioni", che in base a conoscenze concrete e nozioni radicate siano in grado di leggere, discutere e ragionare insieme sulle problematiche chiave del Continente africano.

Alla "Brunel University" (Uxbridge) uno specifico modulo di 11 settimane stato concepito in modo da massimizzare i risultati potenzialmente traibili con questo sistema di insegnamento. Sono state previste quattro ore di lezione la settimana, concentrate in una sola giornata, divise in due sessioni: la prima di un'ora (la mattina) e la seconda di tre ore (durante il pomeriggio). L'iter del modu-

lo prevede che nel corso della prima settimana venga svolta una lezione introduttiva che presenti: lo scopo del corso; i possibili benefici dell'utilizzo dei film come strumenti di analisi e di indagine ("film theory"); le problematiche del Continente africano. Le otto settimane successive sono caratterizzate dall'analisi approfondita di differenti tematiche (colonialismo, indipendenza e nazionalismo, etnicità, il "nuovo" Sud Africa, le questioni di genere, l'AIDS, il debito pubblico, la schiavitù) che riguardano, o hanno riguardato, i Paesi africani. La lezione della mattina propedeutica a quella pomeridiana, in quanto vengono illustrati gli aspetti chiave che saranno, in seguito, focalizzati con la proiezione del film e con la susseguente discussione. Prima della proiezione, gli studenti devono essere opportunamente incuriositi, e per consentire la focalizzazione dell'attenzione sui problemi più rilevanti consigliato di consegnare loro un foglio con osservazioni e commenti concernenti il *topos* del tema trattato.

Le ultime due settimane sono riservate allo svolgimento di dibattiti attivi; l'obiettivo duplice:

far emergere gli aspetti peculiari dei Paesi analizzati; comprendere se i film hanno effettivamente aggiunto qualcosa di importante al processo di insegnamento-apprendimento¹.

Per valutare quanto acquisito dagli studenti, e per capire se le finalità del modulo sono state raggiunte, possibile predisporre un questionario, costituito da pi sessioni, che consenta di verificare:

Benefici pratici - molti studenti ritengono che i film rendono le lezioni più piacevoli, varie e dinamiche; facilitano il coinvolgimento in interessanti discussioni e dibattiti; permettono di presentare, in maniera più chiara ed esauriente di qualunque libro di testo, i principali aspetti dei Paesi in via di sviluppo.

Svantaggi - non tutti gli studenti sono, in genere, ugualmente soddisfatti della scelta dei film fatta dai docenti; alcuni di loro considerano certe proiezioni noiose o piene di messaggi non chiari e difficili da capire. Simili film non riescono a catturare l'interesse dei ragazzi e a suscitare in loro particolari emozioni; non assolvono, perciò, le funzioni per i quali sono stati selezionati.

Preferenze per altri tipi di proiezione

alcuni studenti considerano il film "troppo distante dalla realtà" e ritengono che i documentari possano rappresentare valide alternative, in grado di illustrare con maggiore obiettività le problematiche del Terzo Mondo; simulare più adeguatamente situazioni di vita reale; avere un maggiore impatto sul patrimonio culturale e conoscitivo.

I commenti, prevalentemente positivi, degli studenti hanno evidenziato che i film consentono di far maturare una visione più concreta delle realtà da affrontare; stimolano l'approfondimento delle principali vicende storiche dei Paesi; spingono a interpretare insieme una serie di questioni fisico-ambientali e socio-economico-sanitarie. Per mezzo dei film, gli studenti possono sentirsi più vicini alle popolazioni e al Continente africano, maturando interessi e legami più saldi.

Anche se i film non possono essere ritenuti un'espressione del tutto fedele alla realtà e una rappresentazione universale dell'African voice, essi devono essere considerati un utile ausilio e un efficace strumento di supporto, capace di motivare e conferire validità alle riflessioni e in grado di semplificare l'acquisizione dei concet-

ti, per mezzo di una visualizzazione più diretta dell'oggetto di indagine.

1 Vi sono una molteplicità di film incentrati sulle principali problematiche dell'Africa; la selezione deve essere, pertanto, accurata e basata su specifici criteri che tengano nella dovuta considerazione l'oggettività della narrazione e la validità storico-geografica. I film selezionati per il modulo tenuto alla "Brunel University" sono: *Out of Africa* (Pollack, USA, 1985); *Xala* (Sembene, Senegal, 1974); *Packaging Culture* (UK, 1995); il programma televisivo *7-Up in South Africa* (Granada TV, UK/South Africa, 1991); *Flame* (Zimbabwe, 1996); *Everyone's Child* (Dangaremba, Zimbabwe, 1996); *Hyenas* (Mambety, Senegal, 1992); *Amistad* (USA, 1998).

co Lizza, ha dedicato all'evoluzione politica ed economica dell'Europa fin da quando si chiamava ancora CEE. Si tratta di un tema, quello dell'Europa, che ha sempre riscosso un grande interesse tra i geografi ma a cui, però, non è sempre corrisposta un'altrettanto intensa produzione scientifica di impianto propriamente geografico.

Paneuropa raccoglie e attualizza, dunque, il pensiero maturato negli scritti precedenti e vi aggiunge una serie di studi specifici dedicati ai temi cruciali della fase in corso: il rapporto con gli Stati Uniti; l'euroscetticismo che mina alla base la costruzione di una coscienza europea; la politica di difesa e la lotta al terrorismo; gli scenari delle comunicazioni; la liberalizzazione dei settori precedentemente in regime di monopolio nazionale.

Attraverso la disamina di questi temi, il volume si interroga sulla valenza dell'identità europea e sulle possibilità di una sua affermazione in un momento particolarmente delicato della storia d'Europa, travagliato, ad esempio, dallo stallo istituzionale seguito alla bocciatura della proposta di Convenzione, dallo scetticismo dei cittadini riflesso nel disinteresse verso le elezioni europee, dalle continue deroghe al Patto di Stabilità. Si tratta di difficoltà che producono tensioni forti, in grado di disgregare l'Unione dal suo interno. In questo quadro, l'allargamento ad Est genera più perplessità che consensi, avvalorando l'immagine di un'Unione che cresce nel numero dei suoi membri ma non nella sostanza.

Nella consapevolezza di queste difficoltà, il lavoro cerca di riportare in evidenza quegli elementi peculiari specifici (dai comportamenti sociali all'organizzazione collettiva alla condizioni di valori), che consentono di vedere il prodotto di differenti processi storici nazionali come una società unica: la società europea.

Per l'ampiezza dell'orizzonte d'osservazione il volume si presta ad un utilizzo in ogni corso universitario specialistico sul-

l'Europa, nonché, per la profondità di pensiero, alla lettura da parte di chiunque abbia a cuore le sorti del nostro continente.

Maria Paola Pagnini

VALLEGA A., Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli, Torino, Utet, 2003, pp. 381.

Il filone della geografia culturale si profila attualmente come uno tra i più vivaci e fecondi. L'importanza e l'interesse per la geografia culturale sono testimoniati ulteriormente, e insieme strutturati e sistematizzati, dal volume di Adalberto Vallega, professore di Geografia urbana e regionale presso l'Università di Genova. Delle tre parole chiave indicate dall'autore nel sottotitolo ("Luoghi, spazi, simboli"), l'ultima serve da *trait d'union* nello svolgimento del discorso, sempre molto attentamente argomentato e sostenuto da un'utilissima bibliografia internazionale. La cultura è infatti una continua produttrice di simboli che, interpretati attraverso gli strumenti della semiotica, aprono le porte ad un'analisi geografica delle componenti antropologiche e sociologiche delle comunità umane. Le altre due parole, luoghi e spazi, servono invece a differenziare la scala d'indagine, procedendo in quella doppia dimensione di "locale" e "globale" che, sia pure nella varietà delle possibili accezioni e nei mille potenziali incroci e gradualità, costituisce un criterio interpretativo fondante per la lettura dei processi di territorializzazione. Attraverso l'attenta declinazione di accoppiamenti terminologici e concettuali che trovano il loro baricentro nella parola "cultura" ("cultura, geografia, modernità", "cultura e discorso geografico", "cultura e natura", "cultura e società", "cultura e trascendenza", ecc.), Vallega costruisce non solo un documentato resoconto della storia della disciplina geografica, ma anche un argomentato sillabario delle tendenze di studio, dei possibili

approcci, dei potenziali campi di applicazione della geografia culturale. Di particolare attualità e interesse sono poi i capitoli dedicati a "Cultura e paesaggio", che riassume in modo organico la centralità del termine e delle problematiche ad esso connesse nel campo del sapere geografico, e a "Cultura, etnia e civiltà", che tocca tematiche di urgente attualità. Gli interessi epistemologici dell'autore, non nuovi al lettore dei suoi numerosi precedenti lavori, si riflettono con naturalezza in un'esemplare cura della struttura espositiva. Il volume si giova infatti di puntuali ricapitolazioni iniziali del contenuto di ciascun capitolo, di una utile e pratica paragrafatura numerata, di un ricchissimo apparato grafico (carte geografiche, tabelle, schizzi riassuntivi, diagrammi, fotografie), di una esplicitiva "Guida alla lettura", di un glossario finale, di un elenco delle etimologie (l'attenzione al linguaggio è un altro dei pilastri portanti della geografia culturale) e infine di esaurienti indici (degli argomenti, dei luoghi, dei nomi). Proprio per questa sua modularità e insieme esaustiva completezza, il volume si presta ottimamente all'uso didattico a livello universitario; ma si configura anche al contempo come un prestigioso contributo in lingua italiana al dibattito internazionale che vede come protagonista la geografia culturale.

Davide Papotti

VALLEGA A., Le grammatiche della geografia, Bologna, Pàtron, 2004, pp. 263.

Adalberto Vallega propone un nuovo testo che conduce il lettore a confrontarsi con un ampio scenario concettuale e di riflessione atto ad esplorare il campo e il senso della rappresentazione geografica.

Fulcro del lavoro è l'esplicitazione dell'esistenza di due piattaforme interpretative del territorio: quella razionalista e quella umanistica. Queste costituiscono le "grammatiche" utilizzabili per costruire il discorso geo-

grafico. La questione centrale è il rapporto tra esse, cioè se e fino a che punto sia possibile un dialogo tra processi di strutturazione e processi di simbolizzazione del territorio.

Nella prima parte del libro le due grammatiche sono presentate nelle loro caratteristiche concettuali; nell'ottica delle due piattaforme si sviluppano poi alcuni temi di grande attualità, quali il rapporto cultura-natura e le forme urbane (seconda parte) e alcuni contesti "classici" della geografia quali il paesaggio e la regione (terza parte).

Emerge fortemente l'idea che la geografia, come sostenuto più volte da Adalberto Vallega anche in altri suoi importanti lavori, non è - e non potrà essere - un sapere neutrale utile solo all'erudizione e al completamento della formazione culturale generale di ogni individuo; al contrario essa offre concetti e strumenti per produrre visioni del mondo indissolubilmente legate alla prassi.

In tal senso l'opera si rivolge ad un'ampia utenza: a coloro che si avvicinano alla geografia presentando questa disciplina come produttrice di visioni del mondo indispensabili e irrinunciabili nella costruzione degli spazi vissuti; agli addetti ai lavori, invece, lancia una sfida a dibattere significati e implicazioni delle due "glossie" individuate e a trovare eventuali percorsi di contatto.

Al di là delle posizioni teoriche che sicuramente possono aprire un interessante e fattivo dibattito, il lavoro ha certamente il pregio di far sentire ad ogni lettore quella "fibrillazione intellettuale", espressione efficace usata dall'Autore, che accompagna quotidianamente il geografo, consapevole che il suo oggetto di studio è qualcosa di estremamente complesso, dinamico, unico e che, pertanto, necessita di attenzione costante, rigoroso senso critico, appassionata applicazione. Formare e alimentare questa consapevolezza è uno dei compiti educativi più importanti anche per l'insegnante di geografia, per il quale questo libro, accompagnato da un chiaro apparato iconografico e da una ricca bibliografia, può esse-

re uno strumento di auto-formazione, oltre che un coinvolgente viaggio concettuale.

*Emanuela Gamberoni
Sezione Veneto*

Vita dell'Associazione

Sezione Lombardia

Nel progettare l'attività della Sezione Lombardia per l'anno sociale 2003-2004, svolta in collaborazione con la Sezione di Milano "C. Saibene", con la quale condivide la sede, si è cercato di individuare un tema centrale attorno al quale organizzare l'aggiornamento tematico, l'aggiornamento didattico e le escursioni scientifiche. Tale argomento è stato individuato, anche per sfruttare l'occasione dell'Anno Internazionale dell'Acqua, nel rapporto tra l'uomo e l'acqua da intendersi in tutti i suoi aspetti, da quello di fondamentale risorsa per la vita, a quello di elemento paesaggistico, da quello di risorsa energetica a quello di spazio aperto alla circolazione, e su cui riflettere sia in termini generali, sia in termini di proposte didattiche rivolte ai diversi ordini di scuola. Ne è scaturito un corso di aggiornamento, riconosciuto come attività accreditata dal MIUR, dal titolo generale: "L'acqua e l'uomo tra ricerca e didattica", che si è svolto, tra l'ottobre e il gennaio, con una decina d'incontri che hanno spaziato su un'ampia gamma di argomenti correlati con il tema acqua. Il corso ha trovato una logica prosecuzione e completamento nelle escursioni didattiche organizzate, anche per cercare condizioni meteorologiche favorevoli, in primavera e che hanno come destinazione l'Oasi WWF di Vanzago, area posta nella periferia dell'area metropolitana milanese, e immediatamente a nord della linea delle risorgive; e l'Oasi del Vignolo, area umida in comune di Garlasco, in provincia di Pavia, e la Lomellina, subregione appartenente alla pianura irrigua lombarda plasmata dalla necessità di incanalare e trasformare in preziosa risorsa l'abbondanza di acqua che la caratterizza. Quest'ultima escursione vorrebbe essere intesa anche come "ponte", data la vocazione risicola della Lomellina, tra l'Anno Internazionale dell'Acqua e l'Anno

Internazionale del Riso, importante occasione per riflettere sul fondamentale ruolo di questo cereale per l'alimentazione umana nel mondo.

Accanto a queste attività ideate all'interno di un quadro unitario, si sono svolte altre attività legate ai fini istituzionali dell'Associazione, in particolare alcuni incontri con i docenti delle scuole elementari volti all'analisi degli Obiettivi Specifici di Apprendimento delle nuove Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati, e un'escursione nel bacino del torrente Staffora, in Oltrepò pavese, con visita ad una azienda vitivinicola con lo scopo di accostarsi al tema del rapporto tra territorio e produzioni enogastronomiche di qualità.

Enrico Squarcina

Sezione Brescia

Nei primi mesi del 2004 si è tenuto a Brescia il corso di aggiornamento "Sviluppo Sostenibile: itinerari didattici".

Nella riflessione introduttiva C. Brunelli si è concentrata sulle potenzialità dell'attività ludica e sulle possibilità offerte dal suo utilizzo nella Scuola Primaria in percorsi didattici finalizzati all'educazione alla sostenibilità.

Il contributo successivo di E. Roccatto ha mostrato le "occasioni" che il parco può offrire per favorire la comprensione dell'importanza della tutela degli equilibri naturali, anche da un punto di vista socio-economico, e dell'opportunità di estendere tali principi di pianificazione ai territori non protetti.

G. A. Staluppi, dopo aver illustrato le principali criticità focalizzate da Agenda 21, ossia aree fragili, atmosfera, cambiamento climatico, agricoltura e rifiuti, ha rimarcato la necessità di adottare misure diversificate utilizzando strumenti e risorse propri della natura stessa.

L'intervento di F. Cukjati ha evidenziato l'efficacia degli indicatori nell'individuazione delle interazioni fra variabili ambientali e socio-economiche in alcuni comuni del Sebino in base al modello DPSIR.

Attraverso il calcolo dell'Impronta Ecologica personale, A. Pietta ha analizzato l'insostenibilità dei modelli di consumo diffusi nei paesi industrializzati, proponendo alcune semplici

misure che ogni individuo può adottare.

Nella lezione conclusiva S. Tabarretti, dopo aver sottolineato l'importanza della geografia nel rispondere alla sfida della complessità planetaria, ha presentato una riflessione sulle nuove esigenze formative, non solo degli allievi, ma anche degli stessi docenti.

M. S. Campanini ha, infine, analizzato in un'ottica interdisciplinare le problematiche della sostenibilità attraverso la lettura del testo di G. Leopardi "Dialogo della natura e di un islandese", evidenziando come anche l'Islanda sia oggi interessata dalle rapide modificazioni del rapporto uomo-natura derivanti dall'espansione industriale.

Antonella Pietta

Sezione Veneto

La Sezione regionale del Veneto si trova quest'anno fortemente impegnata ad organizzare il 47° Convegno Nazionale/8° Corso Nazionale di Aggiornamento e sperimentazione didattica, che si svolgerà dal 14 al 17 ottobre 2004 a Padova e ad Abano Terme. Com'è noto, tale appuntamento convegnistico è particolarmente rilevante in quanto celebra il Cinquantenario della nascita dell'AIIG. Ciò costituisce un momento significativo non solo per ricordare e ricostruire il cammino compiuto dall'Associazione sino ad oggi, ma anche per delineare e concordare linee progettuali future che promuovano la geografia nella scuola e nella società. Per la pregnanza dell'evento si auspica la presenza e la fattiva partecipazione dei Soci e simpatizzanti. Fin d'ora, quindi, è importante che ognuno si faccia portavoce del Convegno nonché protagonista e/o promotore dei lavori. In tal senso, al fine di informare e sensibilizzare gli insegnanti, presso l'Università di Verona è stato organizzato un breve dibattito su un testo (MO-SCONE S., *Scoprire la geografia*, Roma, Armando, 2001, pp. 95) che, scarsamente conosciuto, ha riscontrato un certo interesse soprattutto per alcune affermazioni dell'Autore. Prima fra tutte è "Il geografo che è in te" che cala subito i lettori nella dimensione di una geografia soggettiva e intima. È un caloroso invito a recuperare la propria

memoria spaziale, a riprendere fortemente il contatto con un mondo naturale ancora troppo sconosciuto, a praticare una "geografia del cuore" che conduca ad una concreta assunzione di idee e comportamenti responsabili. "L'aspirante geografo" è la metafora di ogni individuo, potenzialmente in grado di esercitare la sua autonoma curiosità e il suo spirito critico nella relazione, singola e collettiva, con il contesto di vita. Si tratta di uno spirito libero che cerca costantemente di porsi giuste domande, di darsi credibili risposte, di assumere comportamenti coerenti. In questo scenario va superata l'idea di una geografia "...innocua che non fa male a nessuno, senza controindicazioni..."; essa, al contrario, diviene uno "strumento" di potere nell'organizzazione del territorio, uno strumento che gli insegnanti devono conoscere approfonditamente nei significati e nelle dinamiche.

Emanuela Gamberoni

Sezione Arezzo

Aderendo all'iniziativa dell'AIIG e del CIDE, venerdì 7 maggio 2004 si è svolta ad Arezzo, nell'Aula Magna della prestigiosa sede (ex Convento rinascimentale delle S.S. Flora e Loucilla), che ospita l'ITC "M. Buonarroti", la "Giornata dell'Europa", che ha visto attenti e partecipi, oltre cento alunni dell'Istituto e una delegazione di rappresentanti del "Fossombroni" e del "Vasari". La mattinata si è articolata in una Conferenza/dibattito su: "L'allargamento dell'Unione Europea nel quadro geopolitico e geoeconomico internazionale". Sono intervenuti, oltre alla scrivente, il collega di Economia dell'ITC Stefano Cecchi e, per il Cide, la giurista Sara Sangiorgi. Durante l'incontro si sono affrontati gli aspetti istituzionali, storici, politico-economici e territoriali del processo di integrazione comunitaria, discutendone prospettive e problemi. Oltre alla Preside, prof. Anna Cerboni Munna, e all'Assessore alle Politiche Scolastiche della provincia di Arezzo, Donella Mattesini, sono intervenuti due importanti Enti aretini: Rondine - Cittadella della Pace e il Circolo "Verso l'Europa".

Cristina Morra